Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4333
BRAIDENSE
MILANO

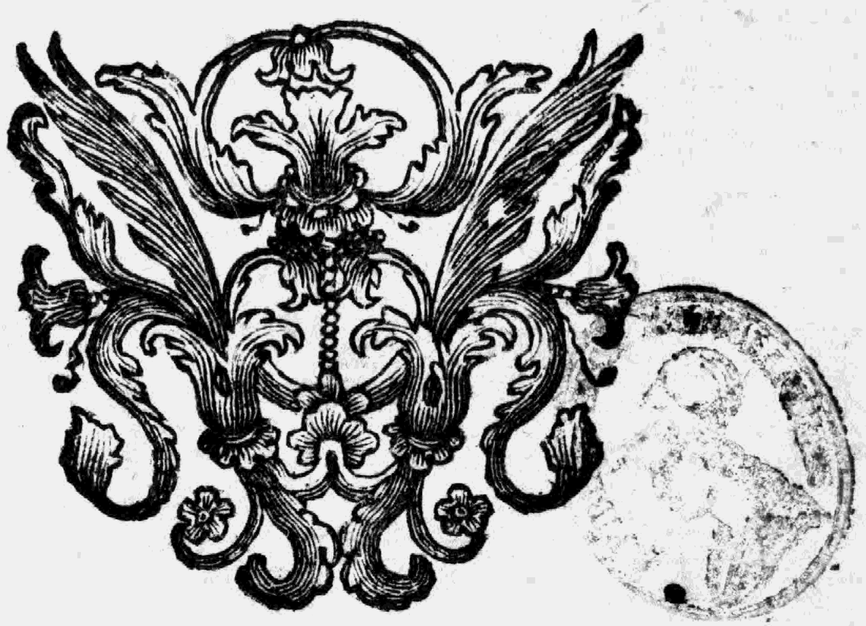
LA PARTENOPE

DRAMMA PER MUSICA

Da Rappresentarsi

NEL TEATRO MOLZA

L'Autunno 1720.



IN MODENA,

Per Bartolomeo Soliani Stamp. Ducale. 1720.
Con Licenza de' Superiori.

ARGOMENTO.

FU Partenope figlia di Eumelo Re di Fera in Teſſaglia, quale partiſſi da Calcide dell' Iſola di Euboa, oggi Negroponte, ſeguendo l'augurio di una bianca Colomba, e fece edificare una Città appreſſo le ſponde del Mar Tirreno, che fu detta Partenope, e poi fu chiama-

ta Napoli. Ciò troverai nel Cap. 11. del primo Libro della Storia della Città, e Regno di Napoli di Gian--Antonio Summonte; il resto si finge.

LE parole, che incontrerai di Fato, Destino, Adorare, e simili, dovrai riconoscerle per necessarj ornamenti della Poesia, non per sentimenti contrarj alla vera Religione Cattolica, con tutto il cuore venerata da chi scrisse. Vivi felice.

Mutazioni di Scene.

NELL' ATTO PRIMO.

Apparato con Trono nel Tempio d'Appollo.

Stanza de gli Arazzi.

NELL' ATTO SECONDO.

Campagna con le Tende d'Emilio.

Gran Strada con Carro Trionfale.

NELL' ATTO TERZO.

Cortile.

Anfiteatro destinato pel Duello di Rosmira, e d'Arsace.

PERSONAGGI.

PARTENOPE Regina di Partenope, oggi Napoli.
Signor' Anna Guglielmini Bologneſe.

ROSMIRA Principeſſa di Cipro in abito d' Armeno, ſotto nome d' Eurimene.
Signor' Anna Mangani di Firenze, ſotto la Protezione dell' A. R. Gran Principeſſa Violante di Toſcana, Governatrice della Città, e Stato di Siena.

ARSACE Principe di Corinto.
Signor Gaetano Narici Vicentino.

ARMINDO Principe di Rodi.
Signor' Anna Bombaciari Bologneſe.

EMILIO Principe di Cuma.
Signor Franceſco Antonio Staffetta di Maſſa di Carrara.

ORMONTE Capitano delle Guardie di Partenope.
Signor Giuſeppe Zuccari di Caſalmaggiore.

NE GL' INTERMEZZI.

Signora Roſalia Bombaciari Bologneſe.

Signor Coſimo Erminj di Firenze.

ATTO

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Apparato con Trono nel Tempio d'Appollo.

Partenope in Trono, Arſace, Armindo.

Part. TU dell' eccelſe mura
Di queſta, che innalzai, Cittade altera,
O luminoſo Dio, prendi la cura,
Spargi dalla tua Sfera
Nel ſuo fertile ſen raggi benigni.
Al gran Nume di Delo
Vittime offrite voi cinte di fiori,
E ſi mandino al Cielo
Fumi odoroſi di sfrondati allori:
E a te de' faſti miei, nobile figlia,
O come lieta, o come
Or Partenope dona anche il ſuo nome.
Viva viva Partenope, viva,
Viva al pari del Sole, che indora,
Le ſue ſpiaggie fecondi l' Aurora,
Ogni Muſa ne canti, e ne ſcriva.
Tutti. Viva viva &c.

SCENA SECONDA.

Roſmira in abito d' Armeno, e detti.

Arm. ARſace.
Arſ. Armindo.
Arm. Oſſerva.
Arſ (E qual volto è preſente a gli occhi miei?)
Part. O là, che vuoi? Chi ſei?
Roſm. (Finger degg'io, voi m'aſſiſtete, o Dei.)
Generoſa Regina,
Delle Campagne Armene
Il Principe Eurimene a te s'inchina.
Part. Sorgi, e dì la tua brama
Roſ. (Arſace è quì, non m'ingannò la Fama.)
Con cento vele, e cento
Dell'infido Elemento
L'onde vaſte io ſcorrea, quando ſi deſta
Orgoglioſa tempeſta,
Che di ricchezze gravi,
Fuor che la mia, tutte aſſorbì le Navi:
Al fin l'empia procella
Mi tragge in queſto lido;
Odo l'alto tuo grido,
E vengo a te, mia Cinoſura, e ſtella.
Part. Ora dunque, che chiedi?
Roſm. Alle miſerie mie ſoccorſo, e aita;
Ch'io, per ſcampar la vita,

Donai

Donai le merci prezioſe, e rare
Tutte all'ingorda avidità del mare.
Part. Principe, che ben tale
Il tuo brio ti paleſa,
Ho pietà del tuo male,
Il tuo danno mi peſa,
E al merto tuo m'impegno
Dar nella Reggia mia poſto condegno.
Roſm. Grazie umili ti rendo.

SCENA TERZA.

Ormonte, e detti.

Orm. REgina, in folte ſchiere
Il Popolo Cumano
Ingombra tutto il vicin Monte, e il Piano.
Arſ. Che ſarà mai?
Arm. Che ſento?
Part. Nulla intendeſti?
Orm. Solo,
Ch'Emilio, il primo lor Principe, e Duce
Teco parlar deſia,
E queſto Meſſaggier dal Campo invia.
Arm Che penſi?
Arſ Non temer.
Roſ E ti ſovvenga
Che quì giunſe Eurimene.
Arſ. (Ah quanto più in quel volto

Il guardo mio s'aggira,
L'occhio vede Eurimene,
E 'l cor Roſmira.)

Part. Emilio venga.
Mi troverà nemica,
Se vol del Soglio mio turbar la pace:
Seguimi, Ormonte, e tu mi ſegui, Arſace.
Volgetevi a mirarmi,
Stelle del Ciel pietoſe;
Poi liete, ed amoroſe
Guidatemi a pugnar.
Per me fatta guerriera
Fortuna in mezzo all'armi,
Ognor più audace, e fiera
S'avvezzi a trionfar.
Volgetevi &c.

SCENA QUARTA.

Armindo, Roſmira.

Roſ. CAvalier, ſe li Dei
Rendon pago il tuo cor, dimmi chi ſei.
Arm. Armindo, e traſſi in Rodi
Natali illuſtri, e con temuto impero
Sotto quel Ciel ſono il Signor primiero.
Roſ. Sembrami il tuo ſembiante
Sparſo di duol, giovar ti può Eurimene?
Arm. Non ſi trova rimedio alle mie pene.

Roſ.

Roſ. Dimmi il ver, del tuo core
Il tormento crudel'è Amore?
Arm E' Amore.
Roſ Genio, che a te mi lega,
Fa provarmi il tuo male.
Arm E perchè genio eguale
Mi ſtringe a te, quanto nel petto io celo,
Tutto in liberi ſenſi ora ti ſvelo.
Partenope è il mio Nume.
Roſ. Ed ella ſente
Dell'amor tuo pietà?
Arm. O finge non ſaperlo, o non lo ſa.
Roſ. Non ti ſcopriſti?
Arm. Ed a che prò?
Roſ Perchè?
Arm Ad Arſace giurò coſtanza, e fè.
Roſ E Arſace?
Arm. E pena, e more
Di Partenope amante.
Roſ. (Ah traditore!)
Armindo, ſe paleſi i dolor tuoi,
Forſe goder tu puoi,
Ma ſe aſcondi i ſoſpiri,
Se con lagrime occulte il ciglio bagni,
Perchè d'Amore, e del deſtin ti lagni?
Arm. Or che tu mel conſigli
Vado a chieder conforto,
E ſe ne' miei tormenti
Può giovarmi il tentar, omai ſi tenti.

Voglio dir al mio teſoro,
Che ſoſpiro, e piango, e moro,
E che bramo almen pietà.
E dir voglio che il mio Core
E' trofeo di ſua beltà. Voglio &c.

SCENA QUINTA.

Roſmira, poi Arſace.

Roſ. CHe deggio far, o mio tradito amore?
Ah reſiſti Roſmira;
Ecco appunto l'infido,
Che turba la mia pace. *ſi ritira in diſparte.*
Arſ. Qual tumulto d'affetti
Mi ſvegliate o ſoſpetti entro del core.
Roſ. (Non ſi laſci più dir l'ingannatore)
Arſace, e che ti turba?
Arſ. O che Arſace delira,
O che d'eſſer tu nieghi, e ſei Roſmira.
Veggio, che il tuo ſembiante
L'immago di Roſmira in ſe ritiene.
E perchè amai Roſmira, amo Eurimene.
Roſ. Ma da te non vorrei
Al pari di Roſmira eſſer tradito.
Arſ Come?
Roſ. Arſace, ti ſei
Così preſto ſmarrito?
Senti, per ſeguir te, tutto abbandono,
E pur ti giungo al fin: Roſmira io ſono.

Arſ.

Arſ. Bella.
Roſ. Bella mi chiami
Tu, che fede non hai, tu, che non mi ami?
Arſ. T'amo.
Roſ. Non può chi aſpira
Di Partenope al Soglio amar Roſmira.
Di queſta Reggia al Trono
Aſpira, ingrato Arſace, io ti perdono.
Vedi, quanto in amor fina ſon'io,
Che vaga del tuo ben, traſcuro il mio;
Arſ. Ecco pentito io riedo
Ad offrirti il mio cor.
Roſ. Più non ti credo.
Arſ. Conoſco il fallo.
Roſ. Aſcolta,
Io da' voleri tuoi
Chiedo lieve mercè, ma.....
Arſ. Dì, che vuoi?
Roſ Non voglio già ſdegnata
Rimproverarti della fede a queſta
Deluſa Principeſſa un dì giurata,
Perchè a te non desìo d'eſſer moleſta;
E non bramo, che noja
Rechino già col ſuon de' miei lamenti
Gli andati amori a gli amor tuoi preſenti:
Bramo, ſe me 'l concedi
Favor non grande; ma.....
Arſ. Dimmi, che chiedi?
Roſ. Sai, che chiedo? ma prima,

Per eſſer ben ſicura
D'ottener quanto io vo', prometti, e giura.
Arſ. Di far ciò, che vorrai,
Giuro ad Amore, al Cielo, a i Numi.
Roſ. Ah frena
La ſacrilega lingua, e a chi giuraſti?
E non ſai, che mancaſti
Con perfidi coſtumi
Altre volte ad Amore, al Cielo, a i Numi?
Se ad eſeguir t'impegni
Ciò, che Roſmira chiede,
Giura, non ſu la tua, ſu la mia fede.
Arſ. Io ſu la fede.....
Roſ. Su la fede mia.
Arſ. Giuro far pago il tuo desìo.
Roſ. Non devi
Dir, ch'io ſia Donna, e che Roſmira io ſia.
A ſcoprirmi non hai
Da qual ſia caſo mai sforzato, e aſtretto.
Mi prometti così?
Arſ. Così prometto.
Roſ. La Paſtorella al prato
E ſcherza, e canta, e ride,
Se trova mai l'amato
Perduto ſuo agnelletto,
E il caro, e dolce oggetto
Abbandonar non ſa.
Se l'alma mia tradita
Trova l'amato Bene,

La

La calma già ſmarrita
Al Cor tornando va. La &c.

SCENA SESTA.

Arſace.

ROſmira, oh Dio, Roſmira
Sotto mentite ſpoglie
Di me ſen' viene in traccia,
Rinova le mie doglie, e vuol, ch'io taccia.
Tacerò, come chiede,
Ma nel ſeno già riede
A diſtruggermi 'l cor l'antica face;
E ſia pur con tua pace,
O Partenope bella,
Manca il tuo foco a l'apparir di quella.
Orrida a gli occhj miei
Quanto più vaga ſei,
La Bella mia ti fe'.
Amor di noi per gioco
Il core a te di foco,
Di gel l'ha fatto a me.
Orrida &c.

SCENA SETTIMA.

Partenope, Ormonte.

Part. STan pronti i miei Guerrieri
A ſtringer l'armi in marzial conflitto?
Orm. Con ardimento invitto

S'accingeranno ad ogni dura impresa,
Vaghi di gloria, e della tua difesa.
Part. Se guerra Emilio vuole,
Con sua vergogna, e scorno
Si pentirà di ciò, che volle un giorno.
Orm. Regina, io già non credo,
Che venga Emilio a provocarti all'armi,
Che fora troppo ardito,
Se bramasse egli stesso
Essere il Messo al sanguinoso invito.
Part. E perchè dunque seco
Tante armate falangi in campo stanno?
Orm. Forse per pompa sua, non per tuo danno.
Part. E quando ciò sia vero,
Anche le schiere mie star si vedranno
Solo per pompa mia, non per suo danno.
Tu vanne, Ormonte, e osserva,
Se Emilio ancor sta lunge,
O se in pochi momenti egli a me giunge.
Orm. La sorte fin dal Ciel
Per te resa fedel
T'assisterà.
E 'l valor di cento Eroi
Sempre intento a' fasti tuoi
Pien d'ardir combatterà.
La &c.

SCE-

SCENA OTTAVA.

Armindo, Partenope.

Arm. SIgnora.
Part. SArmindo sempre
Così dolente, e mesto?
Che mai t'affligge, e che destino è questo?
Arm. Al fin gli occulti miei
Pur m'è forza svelar gravi tormenti;
Deh, se cruda non sei,
Abbi pietà del mio dolor', e senti.
Part. Narrami il tuo cordoglio,
Ch'io pietosa sarò.
Arm. Narrar nol' voglio.
Part. E qual pensier t'ha mosso
A non scoprirlo più?
Arm. Scoprir nol' posso.
Part Sol per giovarti io chieggio,
Qual sia la pena tua.
Arm Dirla non deggio.
Part Ma perchè?
Arm. Temo solo,
Che sia d'offesa tua questo mio duolo.
Part. Tanto crudel non sono:
Spiegami la tua doglia,
E se questa m'offende, io ti perdono.
Arm. Di sovrana Bellezza ardo, & avvampo;
Ma dond'esca quel lampo,

Che

Che dentro a queſto ſeno il cor piagò,
Stupido il labbro, oh Dio, ridir non può.
Part. Ferma, di qual ſembiante
Vada acceſo il tuo cor, ſaper desìo.
Arm Troppo chiedeſti. Addio.
Part Senti, di me diffidi?
Anch'io ſaprò tacere.
Arm Ahi, che m'uccidi.
Part Se tu brami aver pace,
Scoprimi l'Idol tuo.
Arm Nò, viene Arſace.
Part. Odimi, Armindo, e quale
Prendi ſdegno di Arſace?
Arm E' mio Rivale.
Part. Forſe quella ſon'io,
Che ſoſpirar ti fa?
Arm Regina. Addio. *parte.*
Part Condona del mio core,
O generoſo Armindo,
L'innocente rigore:
E ſe crudel non ardo alla tua face,
E' de le colpe mie la colpa Arſace.

SCENA NONA.

Arſace, Partenope.

Arſ E Di che reo ſon'io? (mio.
Part D'aver fatto del tuo ſchiavo il cor
Per me languiſce Armindo.

Arſ.

Arſ. Armindo?
Part. E ſai,
Quanto ad Armindo io devo; Egli ſen'venne
Con mille armate antenne,
E delle Vele mie ſi fe' ſeguace,
Ma ſe amar nol'poſs'io, colpa è d'Arſace.
Arſ. Ah, che l'anima mia
Fiſſando il guardo in te (Roſmira obblia.)
Part. L'anima tua, che fa
Fiſſando il guardo in me?
Arſ. Viver non sà.
Per te moro.
Part. Ed io per te.
Arſ. Cara gioia.
Part. Amato bene.
Arſ. Taci, baſta.
Part. Perchè?
Arſ. Giunge Eurimene.

SCENA DECIMA.

Roſmira, e detti.

Part. E Se giunge Eurimene?
Arſ. E vuoi, che ſappia
Straniero Cavaliero i noſtri amori?
Part. Non ſoggiace a roſſori
Acceſo cor di puro foco oneſto.
Senti, Eurimene: Il mio bel Nume è queſto.

Roſ.

Roſ. E tu ſei riamata?
Part. Son riamata.
Roſ. (Oimè.)
Part. E ci giurammo fè.
Roſ. (Sorte ſpietata.)
Part. Dove, Eurimene, dove?
Roſ. A lagrimar la mia ſventura altrove.
Part. E qual ſventura?
Roſ. Aſcolta.
Arſ. (Io ſon ſcoperto.)
Roſ. Vidi la tua ſembianza, e chiaro in quella
Vidi l'anima tua quanto ſia bella;
Onde in un tratto Amore
Della parte migliore,
Che la fragile adorna, il cor m'accеſe;
Ma perchè m'è paleſe,
Che già d'altri tu ſei,
M'è forza di ſperar conforto, e pace;
Naſceſti ſol per tormentarmi (Arſace.)
Arſ. Reſpira il core amante,
E confuſo or s'aggira
A Partenope intorno, ora a Roſmira.
Part. Con affetto sì degno;
Principe, ſe tu m'ami, io non ti ſdegno.
Roſ. Lieve riſtoro.
Part. Altro ſperar non puoi,
Ch'eſſer non voglio infida a gli amor ſuoi.
Roſ. Partenope, ſe fede
Giuraſſi a me, come giuraſti a Lui,

Io

Io per qual ſia mercede
Non ſaprei ribellarmi a gli amor tui:
E ſe pure ſi daſſe
Della Bellezza tua beltà maggiore;
Non farei mai, che il core
Avvampaſſe ne' rai di nuova face;
Credo però, che lo farebbe Arſace.
Arſ. T'inganni, anch'io ben sò, quanto diſdica
Laſciar per nuovo ardor la fiamma antica.
Oprar ſaprò ciò, che d'oprar conviene;
Alla mia fedeltà, credi, Eurimene.
Roſ. Scuſa, ti veggio in volto
Un non ſo che, che poca fede addita,
E ſe Donna foſs'io, ſo ben, che molto
Temerei dal tuo genio eſſer tradita.
Regina, io già non ſono
Di sì deboli tempre,
In amor fido ſempre
Eurimene vedraſſi,
E ſe tu lungi andaſſi,
Del tuo piede il mio piè farei ſeguace;
Non credo già, che lo farebbe Arſace.
Part. Compatiſco gli accenti,
Che ad onta del mio Ben dal labbro ſciogli;
Farti caro a me tenti,
E di sì dolce amor vuoi, che mi ſpogli;
Ciò far non poſſo, ma perchè tu veda,
Quanto il mio ſpirto a tuo favor'inclina,
Sarai mio Cavalier', io tua Reina.

Tu

Tu ſei la mia ſola *ad Arſ.*
Speranza del cuore:
Il foco d' Amore
M'accende per te.
Non poſſo laſciarti,
E' forza l'amarti,
Che troppo è gradita
La dolce ferita,
Che Amore mi diè.
Tu ſei &c.

SCENA UNDECIMA.

Roſmira, Arſace.

Roſ. INovelli amor tuoi
Io ſteſſa udj, niega infedel, ſe puoi.
Arſ Roſmira, e tanto ſei
Vaga delle mie pene?
Roſ. Roſmira non ſon'io, ſono Eurimene.
Arſ. Cara, non più.
Roſ. T'accheta. Ah sì ch'io provo
Piacer de'tuoi tormenti;
E tu qual or più cerchi
Il mio ſdegno ſfuggir, più reo diventi.
Spiegata ch'ha la rete
Sotto di verdi fronde
Il Cacciator s'aſconde,
E dolce ſuona.

Delu-

Deluſo a quel concento
Vola il pennuto armento,
E accorto del fallir
Più che cerca ſfuggir,
Più s'imprigiona.
Spiegata &c.

SCENA DUODECIMA.

Arſ. ORoſmira gradita,
Bella cagion della mia prima piaga:
O Partenope mia cagion più vaga
Della ſeconda dolce mia ferita,
Se in due non mi divido,
O ſono ingrato a l'una, o all'altra infido.
La mia ſorte, a quel ch'io ſento,
E' un diletto nel tormento,
E' una pena del penſier.
Il mio core ſpera e teme,
E in un tempo gode, e geme,
Nè ſa dir che ſia piacer.
La mia &c.

SCE-

SCENA DECIMATERZA.

Stanza de gli Arazzi.

Ormonte, Emilio, Partenope, Arſace, Armindo, e Roſmira.

Orm. ECco Emilio.
Emil. Regina, alle tue piante
Par, ch'io venga nemico, e vengo amante.
Part. Amante già non parmi
Chi viene a me cinto di ſquadre, e d'armi.
Emil. Partenope, ſe vuoi
Sudditi i miei Guerrieri aver, tu puoi.
Part. Come?
Emil. Il letto, ed il Trono a me deſtina,
E de' Popoli miei ſarai Regina.
Arm Ahi, che richieſta!
Roſ Udiſti?
Arſ. A me non ſpiace,
Ch'ella d'Emilio ſia.
Roſ. Povero Arſace!
Part. Principe, e quando Amore
Per me t'accеſe il core?
Emil. Dal dì, che in queſte rive
Poſaſti il piè, ti vidi ignoto, ed arſi,
E da quel dì mille ſoſpiri ho ſparſi.
Arm. S'ella cede, io periſco.

Roſ.

Roſ. E tu ſoſpiri?
Arſ. Io nò.
Roſ. Ti compatiſco.
Part. L'intenſe fiamme tue tanto aſcondeſti,
Ed or del foco antico
Per chiedermi pietà, giungi nemico?
In mal punto giungeſti.
Arm. O dolce ſdegno!
Roſ. Arſace, ti riſtora.
Arſ. Deh, non m'affligger più.
Roſ. Non baſta ancora.
Emil. Io le Cumane Genti
Non moſſi già, nè tuo nemico io ſono;
Le tue Moli eminenti
Poichè videro alzate in sì bel lido,
Deſtar di guerra un grido,
E a danno tuo per geloſia s'armaro.
Per farmi tuo riparo,
Mi fo lor Duce, e quì furtivo io vengo:
Se Spoſa al fin ti ottengo,
Tutti i Popoli miei paghi ſaranno,
E ſuperbi godranno
Con Nozze così illuſtri, e memorande
Scorgere il lor Signor fatto più grande.
Part. Non deggio, nè vogl'io
Perder'il cor, per acquiſtar la pace,
Perchè Te non desìo (ma bramo Arſace.)
Orm. Che magnanimo cor!

Emil.

Emil. Deh non sforzarmi
Contro di chi tant'amo a prender l'armi.
Part Prendile pur, se vuoi, vieni al cimento,
Che se tu forse temi, non pavento.
Emil. Guerra non voglio, e quando
Tu la volessi, ecco a' tuoi piedi il brando.
Sarò tuo schiavo, e de' tuoi lumi al lampo
Vinto mi chiamo, ed abbandono il campo.
Part. Emilio, sorgi, nulla
Con sì vil cortesia degno ti rendi;
Vanne, e i Popoli tuoi reggi, e difendi.
Em. Tu mi dileggi, e guerra vuoi? l'avrai,
Ritorno al Campo, e l'ira mia vedrai.
Vanne sì, superba va:
Io non ho pietà di te,
Se di me pietà non hai.
S' hai di sasso il Cor per me,
Proverai lo sdegno mio,
Ed allor ti pentirai.
Vanne &c.

SCENA DECIMAQUARTA.

Partenope, Arsace, Rosmira, Armindo, Ormonte.

Part. ARsace, tu sarai
De gli Eserciti miei Duce primiero.
Arm. Forse valor guerriero
Non è in me pari al suo?

Orm.

Orm. Non ho fors'io
Core eguale al suo cor nel petto mio?
Ros. Forse di me, perchè t'è ignoto il merto,
Poco forte mi stimi in campo aperto?
Ars. Giuro qual si richiede in tanta impresa
Invitta fè.
Ros. Che fede?
Sai pur, che ti ravviso
Segni di poca fè scolpiti in viso.
Part. Troppo ardisci, Eurimene.
Arm. (E 'l soffre Arsace?)
Orm. (Così l'offende, e tace?)
Part. A Partenope innanzi....
Ars. Ah frena l'ire:
Di giovinetta età scusa l'ardire.
Ros. Tu dell'ardir mi scusi,
E poi d'incauto, e di leggier m'accusi?
Part. Non più, voglio, che questo
Principe di Corinto abbia dell'armi
Il general comando.
Arm. Et anderà indistinto
Il mio nome?
Orm. Il mio brando?
Ros E confuso tra gli altri
Anch' io stringer dovrò la Spada, e l'Asta?
Arm. Non è ragion.
Ros. Non è giustizia.
Part. Basta.
Con generosa lite

Cessate

Ceſſate omai di gareggiare, e udite:
Amazzone guerriera
D'ogni armata mia ſchiera,
Perchè uniti a pugnar l'onor vi ſproni,
Io la ſcorta ſarò, voi miei Campioni.
Orm Son pago.
Roſ Son contento.
Arm. Non repugno a tue voglie.
Arſ. Ed io acconſento. (duna.
Part Ormonte, andiam; tu le mie ſquadre a-
Nè tu doler ti dei.
Se delle ſchiere mie Duce non ſei,
Tu ſarai mio Campion, e mio Guerriero,
E vinto, o Vincitor Eroe primiero.

parte con Orm.

SCENA DECIMAQUINTA.

Arſace, Roſmira, e Armindo.

Arſ. E Urimene, a i cimenti (ſtelle.
Venir tu vuoi? no 'l permettete, o
Roſ. Forſe in petto racchiuſo
Quaſi femmina imbelle
Cor non avrò dell'armi avvezzo all'uſo?
Arſ. Ciò dir non poſſo, io chieggio,
Se combatter tu brami, (e tacer deggio.)
Roſ. M'avvalorano il core
Al conflitto vicin gloria, ed Amore.
Quella per farmi eterno,

Queſto,

Queſto, perchè ſon'io
Di Partenope acceſo, e tu ben ſai,
Che il mio duol, te preſente, io le ſpiegai.
Arm. E già per lei ti ſaettò Cupido?
Roſ Mi ſaettò, no 'l niego.
Arm. (Amico infido!)
Arſ. In sì tenera età
Aver core ſi può, forza non già.
Onde tu con gran riſchio
Brami de gli anni in ſu 'l fiorito Aprile
Farti in guerra immortal.
Roſ. Tema chi è vile.
Arſ. Vanne che a vincer ſempre
Il Ciel l'alma ti diede.
Vanne che a te d'appreſſo
Godrò pugnar con queſto braccio iſteſſo.

SCENA DECIMASESTA.

Armindo, Roſmira.

Arm. D Evo di te lagnarmi;
Ti fido le mie pene, e poi ſleale
Tu de gli amori miei ti fai rivale.
Roſ. Non ti doler', a tuo favor mi fingo
Di Partenope amante,
Per deviar dalla ſua mente Arſace.
Arm. Se il tuo gentil ſembiante
A Partenope piace?

Roſ.

Roſ. A te la cedo.
Arm. E s'ella
Te per Spoſo deſia?
Roſ Non potrà, benchè voglia, eſſere mia.
Arm Forſe con altra Bella
Ne' lacci d'Imeneo ſtretto ſei tu?
Roſ. Di me ti fida, e non cercar di più?
Arm. Date a queſto mio Core
Qualche pace, o penſieri.
Vuol fortuna ch'io ſperi,
Ma non ſa ancor queſt' Alma,
Se troverà nell' amor ſuo la calma.
Sciolta dal lido
Con vento infido
La Navicella
Nel Mar ſen' và.
Ma ſallo il Fato,
Se al porto amato
Nella procella
Ritornerà.
Sciolta &c.

Fine dell'Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Campagna con Tende d'Emilio.

Roſmira, Emilio combattendo, poi Arſace.

Em. REnditi, o pure eſtinto
Al mio piede cadrai.
Arſ. Cedi, ſei vinto.
Em. Getto il brando tradito, e diſperato;
Non cedo al tuo valor, cedo al mio Fato.
Roſ. Arſace, i meno arditi
A ſoccorrer te n'vola;
D'uopo non ho chi a trionfar m'aiti,
Perchè la Spada mia ſa vincer ſola.
Emil. Guerrier, non tant'orgoglio:
De' miei caſi infelici
Vada altero il deſtin.

SCENA SECONDA.

Partenope, Armindo, e Soldati.

Part. VIncemmo, Amici,
Ma de' trionfi miei
Tu glorioſa pompa, Emilio, ſei.

Preda cotanto illuſtre
Vò ſaper di chi ſia.
Arſ. La preda è d'ambo noi.
Roſ. La preda è mia.
Emil. Io de' tuoi crini d'oro
Son prigioniero, e non d'alcun di loro.
Part. Il debellato Principe preceda
Il mio trionfo al regal Carro innante;
Delle catene ſue non vò la gloria,
Moderata è così la mia Vittoria.
Em. La mia fortuna, e la tua legge inchino,
S'è poſto nel tuo ciglio il mio deſtino.

SCENA TERZA.

Ormonte, Armindo, che conducono Spoglie, e Prigionieri.

Orm. ECco, Regina invitta, (re;
Schiave al tuo piè le trionfate ſchie-
Ecco l Armi, le Spoglie, e le Bandiere.
Part. Emilio cadde, e mi donaſte voi
Palme sì degne, o generoſi Eroi.
Vi circondi la gloria d'allori.
Arſ. La tua fama traſcorra ogni riva.
Arm. Narri queſta i tuoi chiari ſplendori.
Orm. Empia il Mondo de gli alti tuoi gridi.
Roſ. Et onori con Voce feſtiva.
Tutti. Viva, viva, Partenope viva.

SCE-

SCENA QUARTA.

Emilio ſolo.

COntro un pudico amor cotanto ſdegno,
Protervi Dei? Perchè, s' ei vi ſpiacea,
A Partenope in volto
Della voſtra beltà tanto gettaſte?
Ma ſe giuſto credeſte,
Ch' io in quel volto adoraſſi un voſtro raggio,
Perchè, perchè ſoffriſte,
Che dalle mie Bandiere
Ribellaſſe fortuna?
Deſtinate eran pur dall'amor mio
Per cortinaggio al Talamo adorato.
Ah mio miſero amor', ah iniquo Fato!
Vado sì; ma baſtareſte
Voi Pupille a conſolarmi.
E ripiene di diſpetto
L'alma mia dentro il mio petto
Voi tornate a lacerarmi.
Vado &c.

SCENA QUINTA.

Gran Strada con Carro trionfale.

Arſace, Roſmira, Armindo, Ormonte, ed Emilio incatenato, con altri ſuoi Guerrieri.

Part. CAre Mura, in sì bel giorno
A voi torno,
Col mio crin di lauri adorno.
Emilio.
Em. Alta Regina.
Part. Baſtami aver già reſo
Più degno co' tuoi lacci il mio trionfo.
O là de' ferri il peſo
Più non l'aggravi.
Em. Con gentil rigore
Le catene mi togli,
Al piè le ſciogli, e le raddoppi al core.
Part. Emilio, eſprimi in van ſenſi d' amore.
Roſ. Partenope, ti piaccia,
Che i miei ſenſi paleſi;
Colà nel Campo inteſi,
Che il forte Armindo con valor guerriero
Si fe' tuo ſcampo in gran periglio.
Part. E' vero.
Roſ. Vidi, che traſſe Ormonte
Prigioniere falangi a te dinnanzi.

Io già vinto poc'anzi Emilio avea.
Regina, con tua pace,
E che di grande in guerra ha fatto Arſace?
Em Cavalier, cinto andrebbe
Il brando mio di bella palma altera,
Se da Arſace ſoccorſo il tuo non era.
Part. Dunque.....
Arſ Laſcia, che ſia
Anche gloria di lui la gloria mia.
Roſ. Emilio, co' tuoi detti
Non offendi Eurimene:
Scuſar la tua caduta a te conviene;
Ma ſuperbo tu ſei,
Mentre donar mi vuoi
Vanti, che non ſon tuoi, che ſon già miei.
Orm. Tanto Eurimene ardiſce?
Arm. Ed Arſace ammutiſce?
Part. Sì temerario ancora?
Roſ. Non t'adirar, Signora;
Per far, che tu ravviſi,
Che inutilmente in mio ſoccorſo ei venne,
E che il mio braccio ottenne
Solo il trionfo, e che di lui mi rido,
A ſingolar battaglia ora lo ſfido.
Part. Queſto di più? S'arreſti.
Da ingiuſto ardir ſei moſſo
A pugnar ſeco.
Arſ. (E favellar non poſſo.)

Roſ. S'ei ricuſa il cimento,
E' ſegno di timore il ſuo rifiuto.
Arm. E non riſponde Arſace?
Orm. E Arſace è muto?
Part. Frena gli accenti audaci,
Vanne in diſparte, e taci.
Em Regina, a far, che cada,
Erra chi ſtima, che baſtante ſia
Sola una Spada.
Roſ. E pur baſtò la mia.
Part. Taci, diſs'io.
Em. Vinto da te non fui.
Part. L'arroganza di lui
Contraria tanto a' dolci modi tuoi
Di non chiari natali
Par, che il dimoſtri.
Roſ Io ſon d'eguali a' ſuoi.
Part. E tacer tu non vuoi?
Orm. Che orgoglio inſano!
Roſ. Parlo ſolo a tuo prò. *ad Arm.*
Arm. Ma parli in vano
Part. Arſace, e per qual brama
Eurimene così t'oltraggia ogn'ora?
Roſ. Sol perchè t'ama.
Part. E tu non taci ancora?
Se tu me non amaſſi,
E che ſperar potria?
Roſ. Sperar potrei
Viver ne gli amor miei lieto, e contento.

Parlo

Parlo ſolo a tuo prò. *ad Arm.*
Arm. Ma parli al vento.
Part. Se tu me non amaſſi,
Egli potrebbe allor ſperar mercè?
Non intendo perchè.
Roſ. Perchè tu forſe
Ceſſereſti d'amarlo.
Part. Devi tacer. Ti punirò.
Roſ. Non parlo.
Part. Non puoi ſperar, che mai
Manchi al mio ſen Amor,
Troppo mi piace al cor
La mia catena.
L'Idolo mio, che amai,
Tu rendi a me più caro
Che più d'amarlo imparo
Or per tua pena.
Non puoi &c.

SCENA SESTA.

Arſace, Roſmira, Armindo, ed Emilio.

Arſ. TI bramo amico, e teco
Non vuol guerra il mio core.
Em. (Che viltà.)
Arm. (Che timore.)
Roſ Tu vuoi placarmi, ed io
Solo guerra deſio;

(Se vendetta non fo, non ſon contento.)
Arm. (Che valor!)
Em. (Che ardimento)
Arſ. Tanto rigore obblia.
Roſ. Non lo farò, ſe pria
Non giungo a vendicarmi.
Arſ. Senti.
Roſ. Di pace mai più non parlarmi.
Arſ. E vuoi con dure tempre
Di fiero ſdegno armato
Così ſchernirmi ſempre?
Roſ. Infido, ingrato.
Arſ. E contro me tant'ira
Ha nel tuo petto il nido?
Roſ. Infido, infido.
Arſ. In me lo ſguardo gira,
Non eſſer sì ſpietato.
Roſ. Ingrato, ingrato.

SCENA SETTIMA.

Roſmira, Armindo, Emilio.

Emil. NOn può darſi in un petto..
Arm. Mai non vidi in un core..
Emil. Spirto più vile.
Arm. E codardia maggiore.
Roſ. Alternar falſi accenti
Contro il valor di nobile Guerriero
Non

Non è da Cavaliero.
Arm. Eurimene, convienti
Ingrandir per tua gloria il tuo nemico.
Roſ. Soffrite voi, s'io dico,
Che Arſace ha ſpirto in ſeno eguale al voſtro,
E forſe il voſtro è meno.
Dunque a parlar di lui meglio imparate,
Che ſe voi l'oltraggiate, io lo difendo.
Arm Io per me ſon confuſo.
Emil. Io non l'intendo.
Arm. Ma, s'egli ha sì grand'alma,
Perchè all'offeſe tue muto diventa?
Emil Perchè, quando lo ſfidi, egli paventa?
Roſ. Perchè ben chiara ei vede
Ignota a i ſguardi voſtri acceſa face,
Che in me ſcintilla, e che ſgomenta Arſace.
Arm. Ah non sò d'altro foco, o d'altro lume,
Se non di quel, ch'è in fronte al mio bel Nume.
Em. Non conoſco altra face, ed altro lampo,
Se non la fiamma, per cui peno, e avvampo.
Roſ. Dolce ſpeme luſinghiera
Benchè ſia tal'or fallace,
Pur fa dolce il mio penar.
Ma ſia falſa, o menzognera,
Perchè ſembri, che a me piace,
Non la ſo da me ſcacciar.
Dolce &c.

SCENA OTTAVA.

Partenope, Arſace.

Part. APrò di chi t'offeſe
Perchè tante preghiere,
Perchè tante difeſe?
Arſ. Pugnò per te.
Part. Ma con parole altere,
E con incaute riſſe
Ardì troppo Eurimene, e troppo diſſe.
Arſ. Partenope, deh rendi
Di belle grazie adorno
Queſto delle tue glorie illuſtre giorno.
Part. E che ti move, Arſace,
A favor d'Eurimene?
Arſ. Un non inteſo impulſo, un certo che,
Che in me lo provo, e non sò dir cos'è.
Part. Voglio appagarti. Olà
Volgi ad Ormonte i paſſi. *(ad una Guardia.*
Dì, ch'Eurimene in libertà ſi laſci;
Ma che al mio volto innanzi
Di venir più non oſi,
Parti, e ſappi eſeguir quanto t'impoſi.
Arſ. Molto ti devo.
Part. Ora, bell'Idol mio,
Raſſerena i bei lumi.
Arſ. Far no 'l poſſo.

Part.

Part. Perchè?
Arſ. Par, che vogliano i Numi
Fulminar contro me ſtrana ſventura.
Part. Queſto è vano ſpavento.
Arſ. Non è così, me lo predice il core.
Regina addio. Laſcia ch'io vada altrove
A ſfogar del mio ſeno il rio dolore.

SCENA NONA.

Armindo, Partenope.

Part. EH, che un'anima grande
Non paventa diſaſtri,
E un ſaggio cor non è ſoggetto a gli aſtri.
Arm. Regina?
Part. Armindo, ancora
Tu mi neghi ſcoprir chi t'innamora?
Nutro ardente deſio
Di conoſcer qual ſia (quella ſon'io.)
Arm. E' un'illuſtre beltà,
Che ogn'altra eccede, e paragon non ha.
Part. Tanto l'innalzi, e poi
Solo ſarà sì bella a gli occhi tuoi.
Arm. Io felice ſarei,
Se la mia Bella ſolo
Tanto bella ſembraſſe a gli occhi miei.
Part. E qual felicità
Proverebbe il tuo core?

Arm. Io non avrei rivalità in Amore.
Part. Chi turba la tua pace?
Qual'è il Rival, che ti dà pena?
Arm. E' Arſace.
Part. S'ei del tuo bene è amante,
A me non è fedele.
Arm. Anzi è coſtante.
Part. E come?
Arm. Una è la fiamma,
In cui s'accese Arſace, ed io m'accesi.
Part. Io non intendo già. (Pur troppo intesi.)
Arm. Ed ancor non intendi?
Part Quella dunque son'io,
Che ſoſpirar ti fà?
Arm. Regina, oh Dio,
Non ti ſpiaccia, ch'io t'ami. (un core
Part Tu ſcherzi Amindo, o non ſai ch'entro
Vuol eſſer ſolo, ov'ha il ſuo Regno, Amore.
parte.
Arm. Ah d'un miſero amor crudo martoro,
Se taccio io peno, e ſe favello io moro.
In me, ſe vuò celarlo,
E ſe vuò paleſarlo
Più creſce il caro ardor.
Nè giova a queſto petto
Tacer, o dir l'affetto,
Che acceſo porto in cor.
In me &c.

SCE-

SCENA DECIMA.

Ormonte, Roſmira.

Orm. PRincipe, ti narrai, con qual divieto
La libertà concede
Partenope al tuo piede.
Roſ. Non diſſe, che alla Reggia
Io non volga le piante,
Diſſe, che a lei più non mi porti innante.
Orm Ti piaccia il mio conſiglio,
Laſcia, deh laſcia Arſace,
E non ſcherzar così col tuo periglio.
Roſ. Io laſcierò la vita,
Pria di laſciare il mio nemico in pace.
Orm Tempra la brama ardita,
Che d'ira tal, mentre te ſteſſo accendi,
Oltraggi Arſace, e la Regina offendi.
Roſ. Tu del mio ſdegno la cagion non ſai.
Orm. Vien da rivalità.
Roſ. T'inganni aſſai.
Orm. Sì, sì, ch'è vero,
Tu porti in ſen
Geloſa fiamma,
Che t'arde il cor.
Rivale altero,
Segui il tuo ben,
Sdegno t'infiamma,
Ti rode Amor. Sì &c.

SCENA UNDECIMA.

Armindo, e Roſmira.

Arm. QUanto godo, Eurimene,
Vederti in libertà.
Roſ. Godi, perchè non ſa
Scorger la viſta tua le mie catene.
Arm. E qual nodo ti ſtringe?
Qual beltà t'innamora;
Roſ Tempo verrà, che lo ſaprai tu ancora.
Dimmi, ſcopriſti mai
A Partenope tua l'aſcoſo ardore?
Arm. Sì, ma timido il core
Le ſue fiamme ſvelò.
Roſ. Mercè chiedeſti?
Arm. Nò.
Roſ. E che vil tema è queſta?
Arm. Ah, che vana conoſco ogni richieſta.
Roſ. Armindo, io vò, che lieto
Goda di tue faville.
Senti, te n'vola alla Regina, e dille,
Che le deggio ſcoprire alto ſegreto,
Fa, che parlar le poſſa, ed io m'impegno,
Che a te ſi volga, e prenda Arſace a ſdegno.
Arm Un' impoſſibil tenti.
Roſ. A' miei voti acconſenti.
Arm. Far vò quanto tu chiedi.

Roſ.

Roſ. Principe va, ſpera conforto, e credi.

SCENA DUODECIMA.

Arſace, e Roſmira.

Arſ. ROſmira mia, mio bene.
Roſ. Roſmira non ſon'io, ſono Eurimene.
Arſ. E ancor la tua vendetta
Vaga d'offeſe all'amor mio ſovraſta?
Baſta la pena al fallo mio?
Roſ. Non baſta.
Arſ Dà pace al mio dolore,
Rendo il mio core a te,
Torno a giurarti fè, prometto amore.
Roſ. Se il mio perdon tu vuoi
Scagliami in cor quel dardo,
Che da' bei lumi tuoi
Amor un dì vibrò.
Ma darſi non può ſtrale,
Che farmi piaga uguale
A quella, che un tuo ſguardo
Nel ſeno mi formò.
Se il mio &c.
Arſ. Roſmira, a me deh riedi,
Dammi pace, ecco il cor, fidati, e credi.
Per te dal petto mio
Lo ſtral ſecondo io ſvello,
Che il primo ſtrale, oh Dio,

Il primo ſtrale è quello,
Che ſol piace al mio ſeno:
E all'alma, che vien meno,
Con bella crudeltà pena mortale
Sapete voi, che dà quel primo ſtrale.
Il primo foco
A poco a poco
Più vivo io ſento
In queſto Cor.
E già il mio ſeno
Di gioia pieno,
Tutto è contento
Nel dolce ardor.
Il primo &c.

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Cortile.

Arſace, Partenope, Armindo, Emilio.

Arm. REgina, ti compiaci,
Che a te venga Eurimene,
L'arcano, che racchiude, udir conviene.
Part. Non m'induce a ſentirlo
Curioſo deſio,
Ma dal tuo merto ſol moſſa ſon'io.
Eurimene ſi chiami.
Arſ. Ecco per me nuovi diſaſtri.
Part. Arſace,
Così turbato ancor?
Arſ. Parmi, o Regina,
Scorger la mia ſventura eſſer vicina.
Part. Non paventar del fato,
Quand'hai propizio Amore.
Arm. Godrei, che ſfortunato
Nato al pari del tuo foſſe il mio core.
Em. Anch'io vorrei tanto infelice il mio.
Arſ. Mal' accorto voler, cieco desìo.

SCENA SECONDA.

Roſmira, e detti.

Roſ. PArtenope, Eurimene
Mercè de' tuoi favori a te ſe n' viene.
Part. Narra gli arcani tuoi.
Roſ. Dirò.
Part. Partite voi.
Roſ. Se pur non ſpiace a te, bramo, non vieto,
Che noto a tutti ſia l' alto ſegreto.
Part. Dunque reſtate.
Roſ. Aſcolta, e ſenza ſdegno
Il tuo voler m' arrida.
Devi ſforzar' Arſace
Ad accettar la ſfida.
Part. E pur ſei tanto audace,
Quando ragion non hai?
Roſ. Altra ragion cercai,
Per non turbare a gli amor tuoi la pace,
Ma de la pugna mia la giuſta brama
Or ti ſvelo il ſegreto, è di gran Dama.
Part. E chi ſdegnata aſpira
Ad oltraggiar l' Idolo mio?
Roſ. Roſmira.
Part. Roſmira?
Roſ. Sì, di Cipro
La Principeſſa offeſa
Di là mandommi al ſingolar cimento.

Arſ.

Arſ. (Ah ſe poteſſi favellar.)
Part. Che ſento?
Qual' ingiuria l' ha reſa
Contro sì nobil vita
Tanto crudel?
Roſ. L' eſſer da lui tradita.
Part. L' amò?
Roſ. Quanto ſe ſteſſo:
Lo dica l' infedel.
Part. Dillo.
Arſ. Il confeſſo.
Roſ Di più giurolle fede.
Arm. Che anguſtia!
Em. Che roſſore!
Arſ. Arſace lo concede.
Part. Ingannatore!
Roſ. Creſcono ancor gli eccеſſi.
Senti.
Part. T' aſcolto.
Arſ. (Ah favellar poteſſi.)
Roſ. Suo Spoſo eſſer promiſe.
Part. E poi?
Arſ. Per ſeguir te.
Roſ Quella deriſe.
Part. Chi m' apre i lumi, e chi mi ſcioglie il core
Da quell' Amore, onde legata io fui?
Principe, Arſace obblìo,
Che rapir non degg' io gli Amanti altrui.
Em. Emilio, ſpera.

Arm.

Arm. Anima mia, reſpira.
Part. Reſti paga Roſmira,
E ſpettatrice alla mortal tenzone.
Eſſer vogl' io nel provocato agone.
Arſ. Se a Roſmira mi rendi,
E ſe a Roſmira io torno,
Al pentimento mio
La pace, che deſio,
Chi ſa, che non permetta?
Roſ. Roſmira è tua nemica, e vuol vendetta.
Anch' ella il core ha già ſottratto, e ſcoſſo
Dalle catene.
Arſ. (E favellar non poſſo.)
Part. Armindo, ſpera, e godi,
Che de' tuoi dolci modi,
Or che cieca non ſon, me ſteſſa appago.
Arm. Son' io felice, e foſti tu preſago.
Em Emilio ancor t' adora.
Part. Formi vane querele.
Em. (Se ſcopriſſe infedele Armindo ancora.)
Part Spera, e godi o mio diletto,
ad Arm.) Gioia, e luce del mio petto:
ad Arſ. E tu pena, ingannator.
ad Arm. Sei la ſfera del mio affetto;
ad Arſ. De' miei ſcherzi ſei l'oggetto;
ad Arm. Caro volto,
ad Arſ. Infido cor.

SCE-

SCENA TERZA.

Arſace, Roſmira, Armindo, Emilio.

Em. PRincipe, ardir:
Arm. Quanto ti devo.
Em. E temi
D' uno, che ſa ſtringer' il brando appena?
Roſ. In marziale arena
Te per compagno io chiamo.
Arm. Acconſento a l' impegno, anzi lo bramo.
Em. Io da lui provocato
Andrei nel campo armato
Certo di trionfar, con alma audace.
Arſ. Non direſti così, ſe foſti Arſace.
Em. E qual tema t' affanna?
Arſ. (Oh poteſſi parlar.)
Roſ. Son pur tiranna.
Arm. Veggo, che il tuo nemico oppreſſo giace
Da gran timor.
Roſ. Non avvilire Arſace.
Arm. Ubbidito ſarai.
Roſ. Principe dì, che fai?
Dal cupo tuo letargo al fin riſcoſſo
Parla, riſpondi.
Arſ. (E favellar non poſſo.)
Em. Non ti moſtrar confuſo,
Tuo Campione eſſer voglio.

Arſ.

Arſ. L'onor tuo non ricuſo.
Roſ. Ma che prò?
Em. Meno orgoglio,
Principe, uſar conviene.
Arſ. Deh non parlar così contro Eurimene.
Em Mi ſpronano a giovarti
Nel vicino duello
L'ardir di queſto, e il deſtin di quello.
Roſ. Sovraſta al tuo deſio
La fortuna di queſto, e l'ardir mio.
Em. Armindo, andiam. La ſorte
Deciderà de' voti miei.
Arm Dal Fato
Anch'io attendo al mio amor o vita, o morte.

SCENA QUARTA.

Roſmira, Arſace.

Arſ. ROſmira, ove ti guida
Sdegno tiranno, e cieco,
Dove, o Roſmira, e dove ſei?
Roſ. Son teco.
Arſ. E pur de' miei tormenti
Non ben ſazia ſei tu?
Roſ. Vi reſta ancora un non sò che di più.
Arſ. Dovreſti al fin placarti,
Perdonando a chi t'ama.
Roſ. Arſace, parti.

Arſ.

Arſ Ch'io parta? e a gli occhi tuoi
Son d'orrore così?
Roſ Partir non vuoi?
Arſ Non t'adirare. Addio.
Roſ (Quanto ſtrana ſon'io!
Da me lo ſcaccio, e in ſeno
Idolo del mio core egli ſoggiorna.)
Arſ (Mi richiamaſſe almeno.)
Roſ. Arſace, torna.
Arſ Eccomi (che beltà!)
Roſ. Da me che vuoi?
Arſ. Pietà.
Ti mova il mio dolore.
Roſ Per te non ho più core, altro è il penſiero.
Arſ. Forſe cangiaſti amor?
Roſ Sì (non è vero.)
Arſ. Come? ahi nuova dolente.
Roſ Farfalletta innocente
Quando intorno a una face il volo gira,
Se deluſa rimira eſtinto il lume,
Va in altre fiamme a incenerir le piume.
Arſ. Ecco l'eſtinta face in me riſorta.
Roſ. Ma in altro ardor già la farfalla è morta.
Arſ. Begli occhi neri
M'avete colto
Non ſon più ſciolto,
Non ſon più mio.

Voi

Voi che d' Amore
Ben v' intendete,
Già conoſcete,
Che per voi moro.
Begli &c.

SCENA QUINTA.

Roſmira.

OH Dio! par, che dal petto
Il Cor ſi parta, e ſegua
L'orme d' Arſace; e pure
La tradita mia fede
Di vendicarſi vaga
Della ſua fedeltà non è ancor paga.
Tu dimmi o Amor, potrò
Aver la pace un dì?
Cercando ognor la vò,
Ma non la trovo.
Tu mi laſci incerto ancora,
Nel penſier, nè ſo perchè?
Ma ſo ben, oh Dio, che in te
Del mio ardor non v'è pietà,
E il mio duol maggior io ſento.
Tu &c.

SCE-

SCENA SESTA.

Partenope, Armindo, Ormonte.

Part. ORmonte, ti deſtino
Giudice della pugna.
Orm. A te m' inchino.
Arm. In favor d' Eurimene
Aſſiſte il braccio mio;
Invitommi, accettai.
Part Paga ſon' io.
Orm. E d' Arſace in difeſa?
Arm. Emilio s' impegnò.
Part. Segua l'impreſa.
Vanne, l'armi prepara,
Ed il Campo diſponi.
Orm Saprò ſervo fedel de' tuoi comandi
Diſporre il Campo, e prepararei brandi. *part.*
Part. Co' tuoi ſoſpiri ardenti
Pur giunſe al fine ad avvamparmi Amore.
Arm. A sì pietoſi accenti
Rapir mi ſento; ah ſe vedeſſi il core!
Part. Ben sù le tue pupille
Ravviſando lo vò tutto faville.
Arm. Naſcono dal tuo ciglio
L'amoroſe mie fiamme.
Part. Spera, che mio ſarai;
Degno è il tuo foco, ed il tuo nome è chiaro.

Arm.

Arm. Rende ſoavi in queſta bella ſpene
Tutte le fiamme mie, le mie catene.
Part. Al placido ſpirar d'aura ſeconda,
Si guidi il legno al deſiato porto.
Al fervido tuo amor il mio riſponda,
E ſia tu la mia ſpeme, e il mio confor-
Al placido &c. (to.
Arm. Fortunati miei ſtenti,
Se a coſto di martiri
Pietoſo al fin per me veggo il mio Bene;
Dopo lunghi ſoſpiri
Trionfa ſempre un'amoroſa fede,
E non va ſervitù ſenza mercede.
Mentre torna a l'alma mia
La ſua pace, e il ſuo conforto,
Più non piange il lieto Core.
Tal ſe in Mar tempeſta ria,
Spinge al fin il legno in porto
Al Nocchier tolto è il timore.
Mentre &c.

SCENA SETTIMA.

Arſace.

NOn chiedo, o miei tormenti,
Che mi laſciate in pace;
Sol per brevi momenti
Date qualche reſpiro al cor d'Arſace:
Stanche ſon queſte luci

Di

Di vegliar ſempre al duolo;
Deh con placido volo
Vieni, pietoſo obblìo,
Riſtora il petto mio cadente, e laſſo;
E de' ripoſi miei ſia letto un ſaſſo.

SCENA OTTAVA.

Roſmira, Arſace, e poi Partenope.

Roſ. CIeli, che miro? abbandonato, e ſolo
Dorme Arſace, il cor mio:
Come quel ciglio, oh Dio,
Deſto traffigge, e addormentato impiaga!
Dolce ſembianza vaga,
Almen foſti fedel, quanto ſei bella:
Ah, che il core di quella,
Che tu chiami crudel, fido ti adora,
E tu dormendo mi tormenti ancora.
Godi, o crudo, e ripoſa,
E un ſogno infauſto, e una ſol'ombra ria
Non funeſti il tuo ſonno, anima mia.
Ma Partenope vien, finger degg'io.
Dormi Arſace.
Part. Che veggio!
Roſ Potrei con queſta ſpada
Del tuo ſangue infedel' aprir le vene,
Ma l'alma d'Eurimene
D'eſſer rea di viltà non è capace.

Part.

Part. Che ardito Cavalier!
Roſ. Deſtati, Arſace.
Arſ. Roſmira.
Roſ. In van la chiami.
Arſ Roſmira
Roſ. Anima ſtolta,
E' lontana Roſmira, e non t'aſcolta.
Arſ. Idolo mio, mio bene.
Roſ. Eh che tu dormi ancor, ſono Eurimene.
Arſ. Eurimene, Roſmira.
Roſ. Taci, non più.
Part Delira.
Arſ Ecco il brando ti cedo.
Roſ A me baſta il mio brando, il tuo non chiedo.
Arſ Deh non ſegua il cimento,
Renditi al voler mio.
Roſ. Vuol, ch'io pugni, Roſmira.
Part. E il voglio anch'io.
Roſ Regina, udiſti?
Part. Io tutto inteſi.
Arſ E pure
Vi reſtano per me nuove ſventure.
Part. Se la tradiſti, e come
Ardiſci di chiamar Roſmira a nome?
Roſ. Parla con chi no'l ſente,
E da Roſmira allor pietate aſpetta,
Quando Roſmira ſol chiede vendetta.
Part. Un core infedele
Si deve punir.

Arſ.

Arſ. Che pena crudele,
Mi ſento morir.
Roſ. Un'anima ingrata
Si deve ſprezzar.
Arſ. Sei troppo ſpietata.
(Poteſſi parlar.)
Part. Amante
Roſ. *a 2* Incoſtante
Nel Regno d'Amore
Che penſi di far?
Arſ. Che fiero dolore
Tacere, e penar.

SCENA NONA.

Armindo, Emilio.

Emil. DI bel deſire avvampo
In difeſa d'Arſace.
Arm. E vuol ragione,
Che del forte Eurimene io ſia Campione.
Emil. Invidio la tua Stella,
Tu naſceſti felice, io ſventurato;
Pur di contrario Fato
All'empia tirannia non mi ſgomento,
Soffro lo ſdegno ſuo, ma no'l pavento.
Arm. Del tuo deſtino avverſo
Tanta pietà ſent'io,
Quanta invidia ti reca il fato mio.

Ammi-

Ammiro te, che forte
Non temi della ſorte,
Ma ogn'or co' caſi miei
Invidia, e non pietà deſtar vorrei.
Em. Soſpendi, acceſo core,
Le brame del tuo amore,
E ſervi a quel dovere,
Ch'è figlio di virtù.
Prove d'onor, di fede
Il Ciel da te richiede;
Sia queſto il tuo piacere,
E non cercar di più.
Soſpendi &c.

SCENA ULTIMA.

Anfiteatro, deſtinato pel Duello di Roſmira, e di Arſace.

Tutti.

Orm. *legge* REgina, *in queſte arene*
Il Principe Eurimene
Cavalier di Roſmira
A pugnar con Arſace il Campo chiede,
Perchè a Roſmira egli manco di fede.
Part. Quì vengano al cimento
Eurimene, ed Arſace, io mi contento.

Emil.

Emil Arſace, t'avvalora,
Perchè tanto ſmarrito?
Roſ. Già del conflitto è l'ora.
Arm. Più cauto, e meno ardito
Ti bramo ne gli aſſalti.
Roſ. Armindo già, già parmi,
Che il trionfo ſia mio.
Part. Si venga all'armi.
Orm Armindo, Emilio.
Arm) Ormonte.
Emil)
Orm. E' queſto il campo, e pari
Di miſura, e di pondo ecco gli acciari.
Ciaſcun di voi ſen' vada
Al ſuo contrario a preſentar la Spada.
Roſ. (Quanto ſon cruda.)
Arſ. (E pur tacer conviene.)
Arm. Prendi, Arſace.
Arſ. Ahi deſtin!
Emil. Prendi, Eurimene.
Roſ Pronto già ſtringo il brando:
Vieni a pugnar.
Emil. Coraggio.
Roſ. Arſace, e quando?
Orm. Come confuſo reſta!
Emil. E di che temi?
Roſ. E che tardanza è queſta?
Arm. Tanto non ti fidar nel tuo valore.
Roſ. Ho già vinto.

Emil.

Em. A battaglia.
Arſ. E con qual core?
Em E che t'opprime i ſenſi?
Orm Quanto ſoſpeſo ſtà!
Roſ. Che fai, che penſi?
Part O là non più dimora.
Em Ardir.
Arm. Conſiglio.
Roſ. E non riſolvi ancora?
Arſ. Eccomi, al fine ogni penſiero eſcludo;
Ma combatter'io voglio a petto ignudo.
Roſ Arſace, tu m'offendi,
Temi forſe, ch'io porti, o maglia, o ſquama.
Em. Tu devi far quello, che Arſace brama.
Orm. Tu ſei così dalla ragione aſtretto.
Arm. E' legge al tuo voler' il ſuo deſio.
Roſ Così ſtrano ripiego
Chi mai gli ſuggerì?
Così far deggio?
Part. Devi far così.
Arſ. Pronto già ſtringo il brando:
Vieni a pugnar, qual'io t'invito, e quando?
Arm. Gran dubbio in me ſi deſta
D'occulta frode.
Arſ. E che tardanza è queſta?
Arm. Dove ſono, Eurimene,
Gli ſpirti tuoi di bella gloria acceſi?
Orm. Certo è l'inganno ſuo.
Arſ. Che fai, che penſi?

Arm.

Arm. Qual pallor diſcollora
La tua ſembianza?
Arſ. E non riſolvi ancora?
Part. Togli l'altrui ſoſpetto.
Roſ. Ch'io denudi il mio petto?
Ah Regina, non poſſo, Io ſon Roſmira.
Part. Tu Roſmira?
Roſ A' tuoi piedi
Ecco Roſmira giace,
Sallo Amor, s'io ſon'eſſa, e ſallo Arſace.
Em Che aſcolto mai?
Orm. Che ſento?
Arm Inaſpettato evento.
Part. Sorgi, t'abbraccio, e tu perchè taceſti?
Arſ. Ella impoſe così.
Roſ. Fu mio volere,
Per far di lui vendetta,
Per provar la ſua fè nel ſuo tacere.
Orm. Or capiſco.
Em. Or' intendo.
Orm. Perchè tanto ſoffriſti.
Em. E perchè favellar mai non ardiſti.
Arm Or sò, qual'è la face,
Che in te ſcintilla, e che ſgomenta Arſace.
Part. Armindo ſia mio Spoſo.
Arm. Soſpirato ripoſo.
Part. Sia tua Roſmira.
Arſ. Al fin pur mia ſei tu.
Roſ. Idolo mio, non mi tradir mai più.

Part.

Part. Tu vanne in libertà, regna di Cuma
In ſu 'l bel Lido aprico;
Se amante non ti vò, ti voglio amico.

Tutti. Sei mio core, mia gioja, mio Nume,
Per te godo la vaga mia ſtella,
Tu mi rendi l'amato mio lume,
Tu ſei Quella,
Che fai chiara sì nobile riva.
Viva viva, Partenope viva.

Fine del Dramma.